

Lettura del Vangelo secondo Luca 23, 36-43

In quel tempo. Anche i soldati deridevano il Signore Gesù, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

da Dio, poiché ogni malato, ogni delinquente, ogni malvagio, ogni rifiuto della società erano e sono la sfida alla sua ricerca, alla sua condivisione, al significato del suo cammino.

Dio ha guardato con amore questa disponibilità totale e, finalmente, l'ha esaltata. La potenza e la gloria di Dio iniziano a svolgersi attorno al sepolcro. Cominciano dove tutto è finito. Dove ormai restano, come residuo, solo il ricordo, la compassione, la nostalgia e la rabbia impotente sull'ingiustizia che ha prevaricato ed ha vinto, stritolando il giusto. Dio ricomincia qui, con la risurrezione, continuando a dispiegarsi nella pienezza della giustizia nuova e nel riconoscere ciò che conta, mentre la potenza e violenza si sbriciolano: "ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra".

Fa parte di questa pienezza la presenza di Gesù nella sua Chiesa che invita a capire ciò che ha fatto, come ha amato, e invita a capire che cosa cercare, il valore della frammentarietà e della persona esclusa che va riconosciuta centro e progetto di cammino comune. E questo è il compito difficilissimo di noi credenti a cui dobbiamo prestare fede e in cui dobbiamo immergerci, consapevoli che è solo la sua grazia che ci salva.

Lc 23,35-43

Se c'è un testo paradossale nei vangeli (e ce ne sono tanti; in fondo tutto è paradossale nei vangeli per la nostra mentalità!) è proprio questo: l'immagine di un crocifisso –quindi un maledetto da Dio- a cui viene attribuito (vuoi per insulto, vuoi per derisione, vuoi per timore scaramantico) il titolo di "re".

Di solito, anche se oggi non vi sono tante monarchie, ma la storia di tanti secoli ce ne ha presentate tante, il termine richiama un potere, un fasto, una grandiosità, un'esclusiva. Al tempo di Gesù il potere era addirittura imperiale ed assoluto, di fronte al quale ci si inchinava riverenti.

Gesù schiva sempre, fin dall'episodio delle tentazioni, l'insidia di chi vuole farlo re, dati i prodigi che compie; anzi proclama che il Regno di Dio è totalmente diverso dalla logica del mondo, che si basa sul dispotismo e sull'affermazione divina di sé. Perché non segue i criteri di questo mondo, ma quelli di Dio, che sono criteri di salvezza, di liberazione, di amore, di misericordia.

Sono i criteri di 'chi svuota se stesso', per assumere la condizione degli ultimi tra gli uomini tanto che viene crocifisso come un delinquente e tra delinquenti. A condividere l'estremo obbrobrio che gli uomini sanno scambiarsi tra loro. E' la pienezza dell'incarnazione. "Simile agli uomini".

E a noi che cosa dice oggi questa festività di Cristo RE?

Mi pare che le letture di oggi mettano in guardia da ogni forma e titolo di potere e di fasto, per lasciarci invece coinvolgere (e Gesù addirittura per questo muore condannato e disonorato) da chi soffre ed è ultimo, da chi è eliminato con violenza, ma è ancora capace e desideroso di riconoscere il Giusto che salva.

Allora si potranno udire le parole rassicuranti: "Oggi con me sarai nel paradiso".

Noi, che siamo sempre pronti a condannare, ad allontanare, a tenere distanti i respinti della vita e della storia, siamo chiamati da queste parole a fare un serio esame di coscienza sulle nostre aperture con riserva, sui nostri mezzi sorrisi, sui paletti di cui ci circondiamo per non essere disturbati nelle nostre piccole o grandi sfere di potere, per isolare il nostro quieto vivere dalle tempeste della storia e delle storie individuali.

Gesù ci sfida ad assumere una posizione netta di solidarietà, di misericordia.

Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.

